

COMUNICATO STAMPA

Materie prime critiche:

Con 2,6 miliardi di Euro di investimenti

l'Italia coprirebbe il 66% del fabbisogno nazionale.

**L'inserimento nel Piano Mattei di progetti di riciclo RAEE
in Nord Africa porterebbe una valorizzazione delle Materie Prime Critiche
per altri 2,5 miliardi di Euro**

- *Domanda globale di Materie Prime Critiche (MPC) in crescita (+11% vs. 2021) e prevista aumentare in media del +34% al 2030; la corsa all'IA può aggiungere un ulteriore +10% di fabbisogno.*
- *Nonostante le strategie di diversificazione delle forniture, aumenta la concentrazione delle catene di approvvigionamento globali con la quota dei tre principali Paesi raffinatori che aumenta all'86% nel 2024 (vs. 82% nel 2020).*
- *Le MPC abilitano 3,9 trilioni di Euro di produzione in UE (22% del PIL). L'Italia emerge come il Paese più esposto tra le 5 principali economie europee, con il 31% del PIL italiano, pari a 675 miliardi di Euro.*
- *Un blocco delle forniture di terre rare e titanio metterebbe a rischio quasi 700 miliardi di Euro di produzione industriale europea in settori strategici; in Italia l'esposizione è fino a 88 miliardi di Euro.*
- *Piano Mattei: oggi nessun progetto su Economia Circolare e riciclo RAEE. In Nord Africa esiste un potenziale di recupero pari a 1,5 Mton/anno (83% dei volumi italiani), con un contenuto di materie prime stimabile fino a 2,5 miliardi di Euro.*
- *"Tassa RAEE" proposta in UE: per l'Italia un "costo del non fare" stimato in 2,6 miliardi di Euro/anno a causa di un tasso di raccolta dei RAEE contenuto (30% nel 2024); lo stesso ammontare, investito lungo la filiera del riciclo, potrebbe coprire, a regime, il 66% del fabbisogno nazionale di MPC e valorizzare 1,7 miliardi all'anno di MPC contenute nei RAEE.*

Rimini, 5 novembre 2025 – Per l'Italia, l'introduzione della **nuova "tassa RAEE"** proposta a livello europeo rischia di tradursi in un **"costo del non fare" stimato in 2,6 miliardi di Euro all'anno**, legato all'insufficiente capacità di raccolta e trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Investendo lo stesso importo lungo la filiera nazionale del riciclo – potenziando raccolta, impianti e domanda di materie prime seconde – permetterebbe di coprire, a regime, fino al **66% del fabbisogno italiano di Materie Prime Critiche (MPC)** e valorizzare circa **1,7 miliardi di Euro** all'anno di MPC contenute nei RAEE. Inoltre il coinvolgimento delle imprese italiane in Nord Africa, **attraverso il Piano Mattei, consentirebbe l'estrazione e valorizzazione delle MPC contenute all'interno dei RAEE, con un valore stimabile fino a 2,5 miliardi di Euro.** Queste le principali evidenze che emergono dal Rapporto Strategico *"La geopolitica delle Materie Prime Critiche: le opportunità del Piano Mattei e dell'urban mining per la competitività industriale in Italia"*, presentato oggi da Iren presso la fiera Ecomondo di Rimini e realizzato da TEHA Group.

Il Rapporto fotografa un quadro internazionale caratterizzato da una **domanda in crescita e da catene di approvvigionamento sempre più concentrate** nelle mani di pochi attori. Tra il **2021 e il 2024** la domanda globale di MPC è aumentata dell'**11%** e le proiezioni indicano in media un ulteriore **+34% entro il 2030**. A questo si aggiunge lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale e dei *data center*, che possono generare una crescita potenziale di un **ulteriore 10%** della domanda di minerali chiave già entro la fine del decennio. In parallelo, le catene di fornitura mostrano una **crescente concentrazione geografica**:

la quota detenuta dai **tre principali Paesi raffinatori** per le principali MPC (litio, rame, nickel, terre rare, cobalto e grafite) ha raggiunto l'**86%** nel 2024, con un **incremento di 4 punti percentuali** rispetto al 2020, accentuando la dipendenza europea dall'estero e il rischio di approvvigionamento lungo le filiere industriali.

La rilevanza delle Materie Prime Critiche per l'economia europea è ormai **sistemica**. Secondo il Rapporto Strategico, queste materie abilitano in Europa circa **3,9 trilioni di Euro di produzione industriale**, equivalenti al **22%** del PIL dell'Unione Europea. L'Italia emerge come il Paese più esposto tra le 5 principali economie europee, con il **31% del PIL italiano**, pari a **675 miliardi di Euro**, dipende da tecnologie, componenti e processi produttivi che incorporano MPC. Questo dato conferma come la continuità di approvvigionamento di tali materiali non sia più solo un tema industriale, ma un **fattore determinante di competitività e sicurezza economica** per il sistema-Paese.

Lo Studio evidenzia inoltre l'**elevata vulnerabilità delle catene del valore europee** in alcuni segmenti chiave ad alto valore aggiunto. Due casi emblematici sono il titanio e le terre rare, materiali essenziali per aerospazio, dispositivi elettromedicali, componentistica *automotive* e magneti permanenti. Oggi l'**Unione Europea importa 4,7 miliardi di Euro di titanio e 1,4 miliardi di Euro di terre rare** e dipende in misura significativa da un numero ristretto di Paesi fornitori: nel caso delle terre rare, la Cina controlla oltre il **90%** della capacità mondiale di raffinazione. Una interruzione delle forniture metterebbe a **rischio fino a 700 miliardi di Euro di produzione industriale europea**. Per l'Italia, l'esposizione potenziale associata al blocco di queste MPC è stimata fino a **88 miliardi di Euro**.

Sul fronte delle politiche europee, il **Critical Raw Materials Act** ha fissato **obiettivi ambiziosi per il 2030** – estrarre almeno il 10% del fabbisogno europeo, raffinarne il 40%, coprire il 25% tramite riciclo e ridurre la dipendenza da singoli Paesi sotto la soglia del 65%. A marzo 2025 la Commissione Europea ha riconosciuto **47 Progetti Strategici** in UE, ma la loro capacità complessiva, osserva lo Studio, non è sufficiente a raggiungere i *target* previsti dal CRM Act: nell'orizzonte 2030 tali progetti coprono in media solo il **35% degli obiettivi di estrazione**, il **12% del processing** e il **24% del riciclo**. Questo *gap* conferma che l'Europa deve accelerare su tre direttrici simultanee: *i*) costruzione di *partnership* internazionali stabili, *ii*) sviluppo di capacità industriali a monte e a valle della *supply chain* e *iii*) valorizzazione delle materie prime seconde attraverso l'economia circolare.

In questo quadro, il **Piano Mattei** emerge come un possibile asse strategico per rafforzare e diversificare le catene di fornitura attraverso **collaborazioni sinergiche con i Paesi africani**. Il Piano, avviato dal Governo italiano nel 2023 con una dotazione iniziale di **5,5 miliardi di Euro**, non prevede ancora progettualità sull'Economia Circolare e sul riciclo dei RAEE. Il potenziale è particolarmente evidente nel **Nord Africa**, che da solo genera circa il **42%** dei RAEE dell'intero continente africano, pari a circa **1,5 milioni di tonnellate all'anno**: un volume pari all'**83%** dei RAEE generati in Italia. Il coinvolgimento delle imprese italiane in Nord Africa consentirebbe l'estrazione e valorizzazione delle MPC contenute all'interno dei RAEE, con un valore stimabile fino a **2,5 miliardi di Euro**. In parallelo, il recupero delle MPC dai RAEE ridurrebbe la necessità di ricorrere a materie prime vergini, evitando l'estrazione di oltre **88 milioni di tonnellate di minerali grezzi** con un risparmio annuo di emissioni fino a **5,1 Mton di CO₂-eq.** (pari alle emissioni annue di **2,5 milioni di automobili in Italia**).

L'ultima sezione del Rapporto analizza invece il potenziale dell'*urban mining* dei RAEE in Italia, alla luce della nuova **"tassa RAEE"** proposta dalla Commissione Europea a luglio 2025 che prevede l'introduzione di un contributo pari a **2 Euro/kg** da applicare alla differenza tra il tasso di raccolta nazionale e il *target* europeo del 65%. Considerato che in Italia solo il **29,6%** dei RAEE è stato raccolto correttamente nel 2024, un dato inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media europea e di ben **35 punti percentuali al di sotto del target UE del 65%**, la "tassa RAEE" si tradurrebbe in un costo di circa **2,6 miliardi di Euro all'anno**. Questo rappresenta, a tutti gli effetti, un **"costo del non fare"** per il Paese: una tassa che non genera valore aggiunto interno e che sottrae risorse potenzialmente strategiche per il rafforzamento della filiera nazionale del riciclo. Muovendosi lungo le tre leve di sviluppo principali per



valorizzare l'Economia Circolare dei RAEE (crescita dei **volumi di raccolta RAEE**, incremento della **capacità impiantistica** e dell'innovazione tecnologica, e creazione di un **mercato stabile delle Materie Prime Seconde**), l'Italia potrebbe dunque trasformare un costo ricorrente in un investimento strategico di lungo periodo. Infatti, se l'Italia investisse il valore della potenziale tassa RAEE, pari a 2,6 miliardi di Euro annui (in base al tasso di raccolta del 2024), per il **potenziamento della filiera nazionale**, potrebbe, a regime, **coprire fino al 66% del fabbisogno di MPC** e valorizzare circa **1,7 miliardi di Euro annualmente**, in sostituzione all'import di materie prime grezze.

“Il percorso verso l'autosufficienza resta complesso: l'Italia non dispone di riserve minerarie significative per l'estrazione di Materie prime critiche e la filiera del processing e della raffinazione richiede economie di scala difficili da sviluppare in un contesto nazionale” ha dichiarato il presidente esecutivo Iren **Luca Dal Fabbro**. *“Oggi l'Unione Europea importa 4,7 miliardi di Euro di titanio e 1,4 miliardi di Euro di terre rare e dipende in misura significativa da un numero ristretto di Paesi fornitori. Una interruzione delle forniture metterebbe a rischio fino a 700 miliardi di Euro di produzione industriale europea. Per l'Italia, l'esposizione potenziale associata al blocco di queste MPC è stimata fino a 88 miliardi di Euro. Per questo motivo le maggiori opportunità future si concentrano su due leve prioritarie e sinergiche. La prima è il rafforzamento delle partnership internazionali, seguendo l'esempio di Cina e Stati Uniti, per garantire l'approvvigionamento di materie prime vergini e sviluppare relazioni strategiche attraverso il Piano Mattei, orientato alla cooperazione industriale con i Paesi africani. La seconda leva è l'investimento nell'Economia Circolare dei RAEE, volto ad aumentare i volumi raccolti, incrementare la capacità e la diffusione degli impianti di riciclo e favorire anche l'import di materie prime seconde da partner europei e mediterranei”*

“La nuova ‘tassa RAEE’ rischia di trasformarsi in un costo del non fare per l'Italia, ma lo stesso ammontare – 2,6 miliardi di Euro – investito lungo la filiera nazionale del riciclo potrebbe coprire fino al 66% del fabbisogno italiano di Materie Prime Critiche e valorizzare ogni anno 1,7 miliardi di Euro di materiali oggi dispersi” ha dichiarato **Valerio De Molli**, Managing Partner & CEO di The European House – Ambrosetti e TEHA Group. *“In un contesto di crescente concentrazione delle supply chain globali e di domanda di minerali strategici in forte aumento, l'Economia Circolare rappresenta per l'Italia non solo una leva di sostenibilità, ma una scelta industriale strategica per rafforzare la competitività e la sicurezza economica del Paese.”*

Sono intervenuti all'evento di presentazione del Rapporto: **Luca Dal Fabbro**, Presidente di Iren, e **Valerio De Molli**, Managing Partner & CEO di The European House – Ambrosetti e TEHA Group.



Iren è la multiutility leader nel Nord Ovest nei settori dell'energia elettrica, del gas, dell'energia termica per teleriscaldamento, dell'efficienza energetica e della gestione dei servizi idrici integrati, ambientali e tecnologici. Il Gruppo lavora per proiettare i territori in un percorso di crescita sostenibile agendo come partner di riferimento per le comunità e le pubbliche amministrazioni nei progetti di sviluppo e valorizzazione. Con una visione a lungo termine, Iren è impegnata a realizzare un Piano Industriale al 2030 che prevede 8,2 miliardi di euro di investimento destinati ai settori regolati delle reti, all'economia circolare, allo sviluppo delle rinnovabili e alla crescita della base clienti. Un'ambizione che poggia su 3 pilastri strategici: la transizione ecologica, l'attenzione al territorio, la qualità del servizio.

TEHA Group, controllata da The European House – Ambrosetti, è una società di circa 300 persone attiva sin dal 1965 e cresciuta negli anni in modo significativo grazie al contributo di molti Partner, con numerose attività in Italia, in Europa e nel Mondo. Il Gruppo ha una presenza diffusa in tutta Italia e diversi uffici esteri, oltre ad altre partnership nel mondo. La sua forte competenza è la capacità di supportare le aziende nella gestione integrata e sinergica delle quattro dinamiche critiche dei processi di generazione di valore: Vedere, Progettare, Realizzare e Valorizzare. Ogni anno serviamo nella Consulenza circa 1.500 clienti realizzando più di 400 Studi e Scenari strategici indirizzati a Istituzioni e aziende nazionali ed europee e circa 120 progetti per famiglie imprenditoriali. A questi numeri si aggiungono circa 3.500 esperti nazionali ed internazionali che ogni anno vengono



coinvolti negli 850 eventi realizzati per gli oltre 46.000 manager accompagnati nei loro percorsi di crescita. Il Gruppo beneficia di un patrimonio inestimabile di relazioni internazionali ad altissimo livello nei vari settori di attività, compresi i responsabili delle principali istituzioni internazionali e dei singoli Paesi. Dal 2013 TEHA Group è stata nominata nella categoria "Best Private Think Tanks" - 1° Think Tank in Italia, 4° nell'Unione Europea e tra i più rispettati indipendenti al mondo su 11.175 a livello globale (fonte: "Global Go To Think Tanks Report" dell'Università della Pennsylvania). TEHA Group è stata riconosciuta da Top Employers Institute come una delle 147 realtà Top Employer 2024 in Italia. Per maggiori informazioni, visita il sito www.ambrosetti.eu

Per ulteriori informazioni:

Media Relations Iren

Roberto Bergandi +39 335 6327398 roberto.bergandi@gruppoiren.it

Miriam Corgiat + 39 337 1235598 miriam.corgiat@gruppoiren.it

Comin & Partners – Vittoria Tommasi +39 334 9748621 vittoria.tomasi@cominandpartners.com

Media Relations TEHA Group

Fabiola Gnocchi +39 349 7510840 fabiola.gnocchi@ambrosetti.eu